Giunta a Bucarest la delegazione del CC del PCI

BUCAREST, 21

E' giunta stasera a Bucarest, su invito del Comitato centrale del Partito comunista romeno, la delegazione del nostro Partito guidata dal compagno Giancarlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico del PCI, e comprendente i compagni: Edoardo Perna del CC e vice presidente del gruppo senatoriale comunista, Adriana Seroni del CC, Guido Cappelloni del CC e segretario regionale delle Marche, Giancarlo Balocchi segretario della Federazione di Piacenza e Sergio Mugnai corrispondente dell'Unità dalla capitale romena.

All'aeroporto Baneasa la delegazione è stata accolta dai compagni: Paul Niculescu Mizil, membro dell'Esecutivo e del Presidium permanente del Partito comunista romeno, Mihai Dalea segretario del Comitato centrale, Ghizela Vass, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione internazionale, Stefan Andrei vice responsabile della sezione internazionale e altri dirigenti del PCR. Nella foto: la partenza da Fiumicino della delegazione che è stata salutata all'aeroporto dai compagni Luca Pavolini, vice direttore di « Rinascita » e Alessandro Curzi, direttore dell'agenzia « Parcomit ».

Giovane pilota americano sceglie la pace

Tormentato dai rimorsi diserta: non combatterà più nel Vietnam

Fuggito dagli Stati Uniti si è stabilito in Svezia — « Usavamo bombe al napalm e al fosforo. Tutto andava in fiamme, distrutto. I villaggi bruciati erano un tremendo spettacolo »

STOCCOLMA, 21

Un capitano dell'aeronautica militare americana, James Hurst, 22 anni, ha abbandonato il suo paese e si è stabilito in Svezia, dove conta di trascorrere il resto della sua vita, per non partecipare più allo sterminio del popolo vietnamita. La storia toccante del lento risveglio di una coscienza umana attraverso gli orrori della guerra, fino alla drammatica decisione di rompere ogni ponte con il passato, è narrata dal giornale della sera *Expressen* di Stoccolma.

Benchè giovanissimo, Hurst è un veterano dell'arma aerea. A soli 17 anni si arruolò e cominciò ad addestrarsi al volo. Nominato ufficiale nell'autunno '64, fu inviato nel Vietnam nel febbraio 1965.

Per undici mesi, partecipò alle incursioni a bordo di caccia-bombardieri. Ne rimase sconvolto. Il suo è il racconto — a volte lucido, a volte quasi sconnesso — di un uomo la cui mente ha vacillato sotto i colpi di un terribile conflitto morale.

« Attaccavamo a bassissima quota obiettivi che ci venivano prima indicati sulla carta topografica: "pin points", punte di spillo, minuscole. Ma spesso ci rendevamo conto che non si trattava soltanto di obiettivi militari, bensì di pacifici villaggi. Era lì che dovevamo sganciare le bombe. Usavamo bombe al napalm o al fosforo. In una sola incursione io sganciavo da 50 a 100 bombe al napalm. Tutto andava in fiamme, distrutto... Era terribile vedere quei villaggi e quella gente... Non avevano praticamente nulla da mangiare... Coi gas velenosi distruggevamo i raccolti. I villaggi bruciati e i campi devastati erano un tremendo spettacolo. Io e pochi altri miei colleghi abbiamo spesso tentato, di proposito, di mancare i bersagli. Qualche volta volavamo a soli dieci, quindici metri dal suolo. I vietnamiti ci sparavano contro anche con i fucili, tentando di abbatterci. Tornati alla base, trovavamo spesso nelle fusoliere e nelle ali forellini di proiettili di soli cinque millimetri di diametro... ».

Dopo undici mesi di guerra, Hurst ottenne finalmente il permesso di rientrare in patria. Aveva raggiunto il grado di capitano. Tornò a casa, nel Colorado, si iscrisse all'università, cercò di dimenticare. Invano. Lo tormentavano i rimorsi, il ricordo di quei villaggi in fiamme, di quelle vittime innocenti — donne, bambini — che lui stesso aveva ucciso con le bombe; lo ossessionava la paura di dover ricominciare un'inutile e orrenda strage.

E venne infine il giorno della scelta, l'ora della verità. Una cartolina precetto dell'aviazione l'informò che il periodo di sospensione temporanea dal servizio stava per spirare. L'infernale macchina voleva il suo prezioso, docile ingranaggio. Ma a questo punto Hurst si ribellò. Decise di non uccidere più. Abbandonò gli Stati Uniti, si recò prima in Islanda, poi in Finlandia, infine in Svezia. « Questo — ha detto — è un paese buono, neutrale ». E ha deciso di restarci per sempre.

Ora Hurst studia lo svedese e si prepara agli esami per la ammissione all'università di Umea, 200 km. a nord di Stoccolma.

A Roma una delegazione parlamentare della Romania

E' giunta ieri all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Bucarest, una delegazione parlamentare romena. La delegazione è guidata dall'accademico Constantin Daicoviciu, rettore dell'università di Cluj, membro del consiglio di stato e presidente del gruppo parlamentare per le relazioni di amicizia Romania-Italia. I parlamentari romeni, che resteranno nel nostro paese fino al 26 ottobre, visiteranno aziende agricole e stabilimenti industriali.

Criminale nazista il procuratore di Coblenza

COBLENZA, 21.

Il tribunale di Coblenza ha confermato una sua precedente decisione di dimettere dalla carica il procuratore di Coblenza Wienicke, colpevole di crimini nazisti nel Lussemburgo. Tuttavia la Corte, pur respingendo l'appello presentato da Wienicke allo scopo di essere nuovamente confermato procuratore di questa città, ha decretato che egli continui a ricoprire la sua attuale carica di funzionario della amministrazione locale.

Il Wienicke era stato condannato a dieci anni di lavori forzati da un tribunale lussemburghese, dopo la seconda guerra mondiale, per crimini commessi durante il conflitto, nella sua qualità di procuratore di una corte speciale nazista, nel Lussemburgo occupato. Egli venne rimandato in Germania dopo essere stato liberato, sulla parola, da un carcere lussemburghese.

Wienicke fu costretto a dare le dimissioni dalla carica di procuratore di un tribunale della Germania occidentale.

Le discussioni riprenderanno il 9 novembre a Washington

Sospesi i colloqui tripartiti sulle truppe in Germania ovest

In un elusivo comunicato i rappresentanti americano, inglese e tedesco affermano di voler «mantenere in vita il sistema militare integrato » della NATO - Conclusa la grottesca «manovra atomica» del governo di Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21.

La prima fase delle trattative tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Repubblica federale tedesca sui problemi dell'ulteriore permanenza delle forze armate inglesi ed americane in Germania occidentale, si sono concluse oggi a Bonn con la pubblicazione di un elusivo comunicato che annuncia la ripresa dei colloqui il 9 novembre a Washington. Tre commissioni tecniche sono state incaricate di dare mano al lavoro preparatorio.

Le tre delegazioni erano dirette dall'ex alto commissario americano in Germania John McCloy, dal vice ministro inglese degli Esteri George Thompson e dal segretario di Stato di Bonn Karl Carstens. Il comunicato da essi emanato, senza indicazioni concrete sui risultati delle conversazioni, ribadisce la decisione dei tre paesi « di mantenere in vita il sistema militare integrato » della NATO e aggiunge che gli altri partner atlantici saranno permanentemente mantenuti al corrente di quanto fra i tre verrà discusso e deciso. Un primo rapporto verrà trasmesso al consiglio atlantico che si riunirà in dicembre.

A quanto si apprende, tra ieri ed oggi si è discusso soprattutto il sistema di lavoro delle commissioni tecniche. Il fatto che questioni procedurali abbiano avuto tanto peso deriva dai contrasti sugli obiettivi delle trattative: mentre Bonn appoggiata in una certa misura da Washington vuol porre l'accento soprattutto sui problemi politici e strategici legati alla presenza delle truppe anglo-americane sul suo territorio, a Londra interessano in primo luogo i problemi finanziari, cioè stabilire quanto il governo federale spenderà in Gran Bretagna per compensare la emorragia di valuta che comporta il mantenimento delle forze inglesi in Germania.

I ministri ed i parlamentari tedesco-occidentali che si erano rinchiusi lunedì in un bunker tra i monti dell'Eifel per sperimentare come debbono lavorare un « governo di emergenza » ed un « parlamento di emergenza » in caso di guerra atomica hanno posto termine al loro macabro gioco e sono rientrati a Bonn. Sorridenti e soddisfatti si sono presentati alla stampa raccontando di aver dormito solo 5 ore per notte, di aver preso a tempo giusto le decisioni giuste e così via. Come tutte le esercitazioni belliche insomma, tutto si è svolto per il meglio. Le conclusioni alle quali sono giunti è che bisogna al più presto portare a termine la legislazione eccezionale. In questi termini si è espresso il ministro Luecke che dirigeva l'esperimento ed in termini sostanzialmente analoghi si è espresso anche il rappresentante dell'opposizione socialdemocratica Gerhard Jahn.

Romolo Caccavale

Il discorso di Raoul Roa all'ONU

Completo appoggio di Cuba al popolo vietnamita

La sola cosa che compete all'ONU è discutere il ritiro immediato degli aggressori americani - L'unico mezzo per paralizzare e battere l'imperialismo è l'unità di tutte le forze del campo antimperialista

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 21.

La posizione di Cuba rispetto ai problemi mondiali e in particolare a quelli del sud-est asiatico è stata, come è noto, enunciata dal ministro degli Esteri Raoul Roa martedì scorso all'ONU. Raoul Roa ha ribadito che la « guerra sporca, criminale e vile che gli Stati Uniti conducono nel Vietnam comporta nel suo sviluppo crescente i germi di una grande conflagrazione ». Il ministro degli Esteri cubano ha detto pure che la pace non può essere ottenuta né ascoltando il « canto delle sirene » degli aggressori né dividendo le forze del campo antimperialista e neppure affidandosi alle volonterose risoluzioni dell'ONU e fuori dell'ONU, che alla pace appunto invitano.

La pace, ha detto Roa, la stanno guadagnando le armi del popolo vietnamita e si consoliderà nella misura in cui daremo a questo popolo tutto il possibile appoggio nella sua giusta e necessaria guerra rivoluzionaria. Il giorno in cui il governo del Vietnam considerasse necessario l'aiuto, ha aggiunto Roa nel Vietnam sarà sepolta l'aggressione imperialista.

In relazione alle proposte sul Vietnam il ministro degli Esteri cubano ha dichiarato che la sola cosa che all'ONU compete di scutere è il ritiro immediato delle forze aggressive dell'imperialismo che occupano illegalmente il sud del paese. Quanto alla lotta del Laos e della Cambogia per il diritto a dirigere liberamente la propria vita, Cuba dà a questi paesi il suo pieno appoggio.

La nota predominante nella situazione internazionale ha detto Roa, è la lotta accanita tra l'imperialismo e i popoli. L'unico modo per paralizzare e battere l'imperialismo è l'unità di tutte le forze antimperialiste patriottiche e progressiste, l'appoggio effettivo ai movimenti di liberazione nazionale e l'aiuto risoluto ai popoli aggrediti.

All'Avana, nel gennaio scorso ha ricordato Roa, si sono riuniti i rappresentanti dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, precisamente per organizzare l'unità d'azione contro l'imperialismo. Sospinti dallo spirito della conferenza tricontinentale le organizzazioni e i movimenti popolari dell'America Latina hanno forgiato in quella occasione un organismo regionale adeguato per stringere più forti legami e rafforzare il mutuo appoggio. L'organizzazione latino-americana di solidarietà sta ora funzionando e terrà la sua prima conferenza nel luglio del prossimo anno.

A questo proposito il ministro degli Esteri cubano ha respinto con caustica asprezza le accuse che tendono a provocare una risoluzione contro Cuba per una pretesa violazione del principio di non intervento negli affari di altri paesi. I governi che protestano contro Cuba sono quelli che non hanno mai levato un dito contro gli interventi armati degli USA: quelli che hanno sopportato senza il minimo lamento le insolenti dichiarazioni del potere esecutivo e del potere legislativo degli Stati Uniti che gli stavano strofinando in faccia la loro pretesa di disporre delle repubbliche latino-americane come se facessero parte del « ranch » del Presidente Johnson.

In conclusione Roa ha ribadito il pieno appoggio di Cuba alle decisioni della Tricontinentale, che sono decisioni di lotta a fondo contro l'imperialismo. Ha poi chiesto che venga dato un seggio all'ONU alla Repubblica democratica tedesca.

Tornando sul tema di fondo dell'azione delle Nazioni Unite Roa ha rilevato infine che i principi e le raccomandazioni stabiliti nella conferenza di Ginevra sul commercio nel 1964 sono stati dominanti. I paesi sottosviluppati insistono fermamente su quei principi.

Saverio Tutino

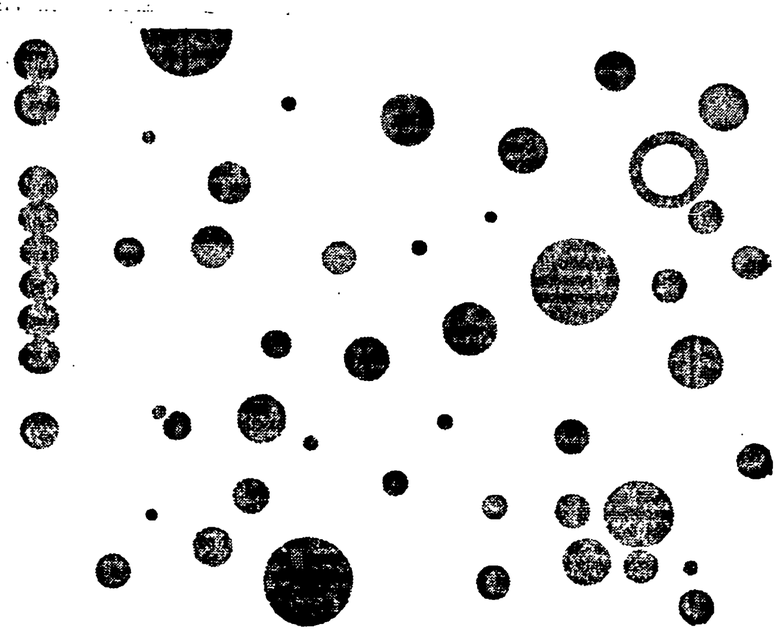
MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Sergio Pardera
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1 29951) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 5.000, semestrale 2.600 - Estero: annuo 9.000, sem. 4.700 **VIE NUOVE** annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA:** 7 numeri annuo 24.500, 6 numeri annuo 22.500 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale, Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 200 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

LA GUERRA



dei marchi è finita.
Ora c'è il marchio "Pura Lana Vergine".
Non è un marchio di fabbrica.
Protegge chi compra.
GARANTISCE CHE
E' LANA VERGINE
genuina, naturale, inalterata.
Esigetelo su filati, tessuti, maglierie
confezioni, coperte, tappeti.

PURA LANA VERGINE

il MARCHIOLANA è controllato dal Segretariato Internazionale della Lana in 87 paesi del mondo

PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 3163